

Ets, la revisione sul tavolo del prossimo vertice europeo

Energia. Il Consiglio del 19 e 20 marzo chiederà che il riassetto dello strumento «riduca la volatilità e l'impatto sui prezzi». Il ministro Pichetto: apprezziamo l'iniziativa, è un'ottima notizia

Celestina Dominelli

ROMA

L'Europa apre ufficialmente il dossier sulla revisione del sistema Ets (il sistema europeo di scambio delle emissioni) accogliendo la richiesta avanzata dall'Italia che spinge con forza per l'avvio di un confronto sul meccanismo introdotto nel 2003 - e divenuto operativo due anni dopo - con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione.

Il calcio d'inizio, di una partita dall'esito comunque non scontato, scatterà così al Consiglio Europeo convocato per il 19 e 20 marzo dove, come recitano le linee guida delle conclusioni del vertice diffuse ieri, sarà chiesto che «la prossima revisione del sistema Ets riduca sia la volatilità sia l'impatto sui prezzi dell'elettricità, preservando al contempo il ruolo essenziale dell'Ets nella transizione climatica ed energetica, attraverso un segnale di prezzo basato sul mercato per le emissioni di carbonio, che stimoli investimenti e innovazione».

Un'apertura evidente, dunque, che peraltro ricalca le considerazioni messe nero su bianco, non più tardi di una settimana fa, dal governo italiano e da un gruppo di altri Paesi Ue - tra cui figurano anche Francia, Germania e Spagna -, in un documento comune sulle ragioni dell'industria schiacciata, è il messaggio condiviso,

dall'applicazione dello strumento che ha finito per produrre uno squilibrio insostenibile. Un aspetto, quest'ultimo, che, nei giorni scorsi, aveva rimarcato con forza anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo il bilaterale con il capo di Stato cipriota, Nikos Christodoukidis. «L'impegno che ci siamo assunti è di costruire risposte concrete già al Consiglio europeo di marzo, perché non possiamo chiedere alle nostre imprese di competere sui mercati globali se strutturalmente pagano l'energia più dei loro competitor». L'Italia, dunque, si prepara a un confronto serrato sullo strumento. Sulla cui sospensione temporanea, con l'obiettivo di arrivare a un ripensamento profondo, insiste da tempo anche Confindustria che, con il presidente Emanuele Orsini, è tornata di recente a evidenziare come l'Ets sia «un sistema squilibrato che di fatto grava sulla capacità competitiva dell'industria europea».

Ora, quindi, si apre la partita vera. E il governo Meloni - che, come noto, ha introdotto anche nel Dl Energia, pur subordinandolo all'ok di Bruxelles, la sterilizzazione del peso dell'Ets incorporato nel costo della generazione a gas attraverso un sistema di "rimborsi" ai produttori termoelettrici - prepara le prossime mosse ma intanto incassa questo primo, fondamentale, segnale. «Apprezziamo l'iniziativa del Consiglio Europeo ed è un'ottima notizia - spiega il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. È chiaro che l'applicazione dell'Ets, di cui pur condividiamo le finalità, ha prodotto delle storture che vanno corrette. Per questo, ribadiremo la necessità di una riflessione seria e pragmatica sul meccanismo e in questi giorni elaboreremo le necessarie proposte». Sulla stessa linea anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «La riforma del meccanismo degli Ets è una importante risposta per ridurre il costo dell'energia», ha sottolineato ieri l'esponente di FdI, secondo il quale se la riforma richiederà tempi troppo lunghi, bisognerà valutare la strada di una sospensione del meccanismo in attesa di raggiungere il consenso per un riassetto più ampio.

Il primo tempo, dunque, è appena cominciato. Ma la mossa del Consiglio Europeo è accolta positivamente anche da Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr al Parlamento Europeo e responsabile del dipartimento Ambiente ed energia di FdI, che ricorda, interpellato da *Il Sole 24 Ore*, come il suo partito abbia intrapreso da tempo questa battaglia. «Già nella scorsa legislatura abbiamo denunciato il meccanismo dell'Ets e lo abbiamo fatto per mesi in totale solitudine. Anzi, suscitando critiche e resistenze perché, quando abbiamo cominciato a mettere anche il Ppe davanti

al rischio che la tassa finisse per produrre uno svantaggio competitivo dell'industria europea rispetto ai suoi principali competitor, ci accusavano tutti di essere dei negazionisti climatici», chiarisce Procaccini. Che, guardando all'impatto a valle dell'Ets, pone soprattutto l'accento sul tema della «desertificazione del tessuto industriale europeo senza che ne sia derivato un beneficio in termini ambientali perché - sottolinea l'europarlamentare - l'Europa è sempre più irrilevante in termini di riduzione delle emissioni climalteranti, mentre a livello globale l'asticella continua a salire anno dopo anno». Un ripensamento del meccanismo, dunque, è necessario, chiosa Procaccini, «come per il Cbam (la tassa sul carbonio, ndr): è un aggravio di tassazione per le imprese Ue che porta a un prezzo finale non concorrenziale rispetto al resto del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA